ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 85
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
24-25 Luglio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

LA CAMERA INIZIA IL DIBATTITO

Il dramma della ratifica

Sforza riafferma la necessità d'una decisione immediata che creerebbe un diaframma tra l'opprimente passato e l'avvenire - La revisione delle più pesanti clausole del trattato condizionata alla firma - Accesi propositi delle sinistre e violenti attacchi a Croce

ROMA, giovedì sera.

Siamo all'epilogo: l'Assemblea Costituente affronterà stasera la discussione della ratifica, dato che stanotte è stata respinta, con una maggioranza di ventotto voti, una proposta sospensiva dell'on. Orlando.

Stamane ha avuto luogo un colloquio tra l'on. De Gasperi e il Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola. Il presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato sugli sviluppi della situazione in merito alla ratifica o meno del trattato di pace.

Il dibattito si prevede animato e interessante, poichè gli iscritti a parlare sono una quarantina e probabilmente altri nomi si aggiungeranno alla lista degli oratori.

Gli esponenti delle due correnti non vorranno rinunciare ad esporre le loro ragioni e si dice che gran numero degli oratori della sinistra pensino di ricorrere all'ostruzionismo per mandare le cose per le lunghe.

E' certo che i comunisti e i socialisti daranno battaglia. Togliatti interverrebbe nel dibattito per esporre la politica estera del Governo.

Egli afferma che nella proposta governativa di immediata ratifica si scorge una fretta ingiustificata di inserire l'Italia in una formazione politica internazionale non confacente agli interessi del popolo italiano.

E negli ambienti comunisti si parla di «interessi oscuri» che giocano nella questione e che hanno indotto taluni gruppi, ad esempio quello liberale, a una «voltafaccia» che si preannuncia già nel dibattito di stasera. «Oggi si sarà chiamato a precisare il proprio atteggiamento — dicono i comunisti — e ad argomentare: tanto peggio per chi non ha le carte in regola e trae le sue ispirazioni da fonte che non è decoroso confessare».

Parole assai severe i comunisti hanno anche per Benedetto Croce, che ha votato contro la proposta di rinvio.

Anche Nenni è molto arrabbiato contro il filosofo napoletano che accusa di avere votato con il Governo clericale.

Nenni non risparmia rimproveri aspri al gruppo saragattiano che definisce «maggioranza di ricambio» del Governo affermando che «essi raccoglieranno ciò che vanno seminando».

Non molto diverso è il linguaggio dei qualunquisti on. Selvaggi e Russo Perez, quali prendono ancora stamane apertamente posizione contro la ratifica.

Il ministro degli Esteri, chiamato in causa da comunisti e qualunquisti, ha ribadito il suo punto di vista che ratificando «mentre non cambiamo nulla di nulla, finchè tutti non ratificano, gettiamo d'altro canto una base, creiamo una diaframma politico e morale tra un passato opprimente e l'avvenire».

Spiegando poi le ragioni che hanno consigliato l'Italia di partecipare alla Conferenza per il piano Marshall, il conte Sforza ha dichiarato che «non andare a Parigi significava non solo isolarci dall'Europa, ma recidere, colle nostre mani, ogni possibilità di futuro credito americano. Fu allora, ha continuato il ministro, che gli ambasciatori nostri a Londra ed a Parigi mi fecero capire in modo categorico che se non vi era interdipendenza giuridica vi era però interdipendenza psicologico politica tra la ratifica e una nostra efficace e degna partecipazione alla Conferenza».

Secondo Sforza, inoltre, la urgenza che vi era allora e di cui la maggioranza della commissione dei trattati, si rese conto, è ancora aumentata.

Che significano le parole del ministro?

In taluni ambienti esse vengono interpretate nel senso che la nostra ratifica è necessaria al Governi di Londra e Washington per prospettare l'utilità di iniziare la revisione delle clausole più pesanti del trattato di pace.

Un'altra scaramuccia antigovernativa si preannuncia per il divieto di tenere comizi politici nell'interno delle fabbriche. In proposito un gruppo di deputati comunisti ha presentato interrogazioni al Governo sostenendo che ciò leda la libertà dei lavoratori.

Un portavoce del ministero dell'Interno ha rilevato che gli esponenti della Confederazione del Lavoro dovrebbero essere i primi ad approvare il provvedimento, inteso a difendere l'attività sindacale dalle intrusioni politiche.

Continua intanto il travaglio per l'unificazione socialista. L'on. Silone, rilevando la vivace reazione suscitata negli ambienti dirigenti fusionisti dalla mozione recentemente approvata, afferma che ad essa hanno aderito gran numero di iscritti al partito nenniano e non tutti sconosciuti».

Egli ha affermato che molte forze del partito socialista italiano sono orientate in senso unitario autonomista, ma che taluno, come l'on. Pertini, teme che l'abbandono del patto di unità d'azione con i comunisti possa provocare una frattura a sinistra. Silone ha concluso affermando la sua convinzione che sia giunto il momento per affrontare la discussione sulle condizioni politiche essenziali di condurre all'unità.

Alla Costituente, contrariamente alle previsioni, seduta calma stamane per la discussione della mozione riguardante le elezioni al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Hanno parlato Parri, Foà, Leoni.

Alla fine il sen. Croce ha mosso critiche al d. c. «non quandomi nella loro politica scolastica» e ha invitato il ministro a recedere dalla esecuzione del provvedimento, mentre Di Fausto e Rivera [illegible] difeso la politica dell'on. Gonella.

L'on. Porzio, il settantaquattrenne avvocato napoletano difensore del Graziosi giunge al tribunale.

Parlano due medici al processo di Frosinone

Alla nascita della piccola Andreina, il Graziosi non assistette la moglie; però i rapporti fra i due coniugi apparvero sempre affettuosi anche dopo la constatata infezione luetica

(Nostro servizio particolare).

Frosinone, giovedì sera.

Quella di oggi è stata al processo Graziosi un'udienza dedicata particolarmente alla medicina, dato che la grave malattia costituzionale da cui furono contagiati il maestro, sua moglie Maria e sua figlia Andreina, ha, nel dramma di Fiuggi, un ruolo particolarmente importante, in quanto proprio da tale infezione la difesa vuole ricavare la causale del suicidio della moglie del musicista, la quale invece, secondo la tesi dell'accusa, fu uccisa dal marito a Villa Igea il 21 ottobre 1946.

Il primo testimone della mattinata è stato il ginecologo prof. Enrico Fronticelli, il quale ha detto:

«Ebbi occasione di visitare la signora Maria Cappa in Graziosi verso la fine di novembre o ai primi di dicembre del 1942, ossia all'ottavo mese circa della sua gravidanza. Ella mi disse di essere stata consigliata a venire da me dalla sua levatrice e mi dichiarò che accusava strane manifestazioni che la preoccupavano molto. Visitai la signora, non trovai e non seppi trovare nulla di indicativo a tale proposito e stabilii che si dovesse trattare di fatti normali di gestazione. Stabilii anche che, presumibilmente, il parto avrebbe dovuto avvenire tra il 15 e il 25 gennaio.

«Invece, dopo la mia visita, la signora Graziosi si presentò nuovamente con fatti puerperali acuti e chiese il ricovero nella mia clinica, ricovero che avvenne nella stessa giornata. La sera della sua entrata in clinica, ossia la sera del 22 dicembre, nacque una bambina che trovai gracile e sulla quale riscontrai manifestazioni molto gravi di lue, con caratteristiche congenite che andavano dall'ingrossamento del fegato e della milza a fatti di irritazione alle mucose nasali.

«La piccola era sotto peso e la placenta materna, invece, mi apparve troppo grossa in relazione a tal fatto. Ciò mi confermò che anche per la madre ormai, era in atto una infezione luetica. Avvertii subito il marito, il quale si dimostrò preoccupato della faccenda ed anzi mi pregò di non fare cenno di ciò alla moglie per non addolorarla.

«Disposi per l'analisi specifica e feci visitare la piccola dal pediatra prof. Vannutelli. Dopo qualche giorno, otto o nove, la signora lasciò la mia clinica apparentemente rimessa dal fatto puerperale e non seppi più nulla».

Presidente: — Senti parlare, professore, il Graziosi di un suo ascendente ammalato di sifilide?

— Sì, mi pare che egli dicesse qualcosa di simile, ma comunque io potei accertare, specialmente per la violenza delle manifestazioni e i particolari segni clinici rilevati nella piccola, che non si poteva trattare di infezione ereditaria di ascendente, ma che doveva essere invece infezione acquisita a focolaio recente, e quindi acquisita dai genitori.

A domanda, il teste specifica che durante il parto il Graziosi non assistette la moglie e che la prima volta che la signora ebbe a venire da lui era accompagnata da una donna che egli non sa dire se fosse una familiare o un'amica.

Il presidente rivolge varie domande al teste, domande che sono piuttosto delucidative intorno alle manifestazioni varie a cui può dar luogo la sifilide, ma l'avv. Libotte protesta e si oppone a che tale forma di domande sia continuata. Il presidente non insiste e torna ai fatti specifici. Si sa così che il teste non sembra aver dato notizia alla madre della triste condizione della sua piccola. Egli giudicò penoso metterla al corrente del dolorosissimo fatto.

Dopo che le parti hanno dichiarato di non avere alcuna domanda da fare al teste, il prof. Fronticelli lascia l'aula, sostituito dal prof. Giuseppe Maria Garibaldi, noto dermatologo di Roma. Egli dice che i coniugi Graziosi furono da lui nel febbraio 1943 e arrivarono accompagnati da un biglietto di presentazione del prof. Vannutelli, il quale si era preoccupato di farli visitare da uno specialista, dopo avere fatto una reazione Wassermann ai due, reazione che era riuscita positiva. Egli disse che il Graziosi gli accennò ad una manifestazione luetica di suo nonno.

Il teste specifica però che tale dichiarazione lo aveva lasciato piuttosto perplesso e incredulo. Tale perplessità e tale incredulità debbono attribuirsi al fatto che non era dovuta a forma ereditaria l'infezione manifestatasi nei coniugi Graziosi. Egli li ebbe, marito e moglie, in cura fino all'ottobre 1945, ossia fino a pochi giorni prima della tragedia.

Asserisce che essi furono sempre scrupolosi nell'osservare le cure prescritte. Anche alla piccola, che aveva manifestazioni violente, praticò varie iniezioni, dopo le quali notò un miglioramento delle sue condizioni, che erano apparse assai gravi, particolarmente per la difficoltà di parlare e camminare.

Il teste osservò che i rapporti fra i due coniugi erano sempre affettuosi e che anche quando uno di essi veniva da solo, mai ebbe a fare recriminazioni verso l'altro, come normalmente accade quando si tratta di infezioni fra coniugi, ciascuno dei quali si accusa vicendevolmente del contagio.

Secondo l'opinione del professore, la lue nei due pazienti era nel periodo secondario, ossia di acquisizione recente e pertanto si doveva escludere trattarsi di un fatto ereditario.

A richiesta del presidente, il prof. Garibaldi dice di avere constatato nella signora un carattere piuttosto autoritario nei riguardi del marito e di aver inoltre notato che la donna era di temperamento piuttosto nervoso.

m. r.

Zio Milziade e Anna Maria che sulla pedana dei testimoni dovranno chiarire la faccenda dello schiaffo.

Il colpo di cinque donne in un'oreficeria

Firenze, giovedì sera.

Cinque donne camuffate da zingare entravano nell'oreficeria Pampana, in Borgo Stretto, e al proprietario chiedevano di vedere dei gioielli. Questi le accontentava, ma le donne, dimostrandosi non d'accordo sull'oggetto da acquistare, iniziavano un vivace battibecco. Profittando della confusione una delle donne riusciva a impadronirsi di una borsa contenente sette cronometri d'oro e quattordici di metallo per un valore di un milione.

Rimasto solo, l'orefice si accorgeva quasi subito della sparizione degli orologi e si dava all'inseguimento delle cinque donne che, dopo avere preso un taxi, erano scese a Porta Fiorentina, montando su un camioncino che le attendeva e che si era diretto verso Livorno. Il Pampana, dopo un vano inseguimento, denunciava il fatto.

Grave furto in una chiesa di Savona

Savona, giovedì sera.

Un quadro di grande valore, numerosi gioielli ed ex-voto sono stati rubati nella chiesa di San Giovanni Battista di Savona.

Come è noto in questo tempio di architettura barocca sono contenute fra le altre la celebre «Adorazione dei Magi» di Durer e preziose tele del Semino, del Piola, del Ratti e del Resio.

L'OFFENSIVA OLANDESE A GIAVA

Alle porte di Jogjakarta

La capitale indonesiana sta per cadere - In Sumatra violenti contrattacchi dei repubblicani e dei cinesi

Batavia, giovedì sera.

L'Agenzia d'Informazioni indonesiana comunica che le forze repubblicane, passando al contrattacco nell'isola di Sumatra, hanno occupato parte di Medan, che è la capitale olandese, situata a nord-est sulla costa dell'isola.

L'Agenzia precisa che l'attacco è stato lanciato da soldati cinesi (è da ricordare che i cinesi abitanti della zona del fiume Achin a nord-ovest di Sumatra avevano opposto accanita resistenza agli olandesi nel 1873, quando questi cercavano di stabilire colà un governo civile).

La radio repubblicana per contro ha accusato gli olandesi di aver impiegato elementi giapponesi. Due di questi sarebbero stati catturati.

Frattanto osservatori neutrali, che si trovano nella zona di Batavia abitata dagli olandesi, hanno espresso l'opinione che in Giava la disfatta delle forze repubblicane potrebbe avvenire fra una settimana, dal momento che viene annunciata imminente la caduta di Malang, capoluogo indonesiano.

La puntata degli olandesi da Semarang su Jogjakarta [illegible] segnando rapidi progressi, e gli indonesiani hanno ammesso che le forze governative operanti sulla punta orientale dell'isola hanno occupato varie località e che la loro capitale [illegible] per essere occupata.

Partono per mète ignote armi incettate in Emilia

Agenti d'ogni paese pagano somme incredibili perfino carcasse di carri armati - Ancona, Chioggia e Genova posti d'imbarco - La Polizia alla caccia dei trafficanti

Modena, giovedì sera.

La polizia non si sbottona. Trinceratosi dietro il paravento del segreto d'ufficio, questori, commissari di P. S. e ufficiali dell'Arma non si pronunciano sulle operazioni in corso. Quello che è certo è che per il momento le indagini non hanno permesso di centrare l'ultimo bersaglio: assicurare alla Giustizia i capi delle organizzazioni che incettano armi in Emilia, dovunque e comunque, a prezzi altissimi.

Arrestati i capi, piena luce sarà fatta sul misterioso traffico che in questi ultimi tempi si è svolto e va svolgendosi nelle zone, assicura la Polizia, e non mancherà un comunicato alla stampa riassuntivo di tutti i risultati che si saranno ottenuti.

Cannoni, mitragliatrici, mitra, pistole, tritolo, bombe a mano vengono giornalmente acquistati, pagati profumatamente, avviati con ogni mezzo ai centri raccolta dagli agenti che lavorano spesso anche alla luce del sole infischiandosene della dichiarazione di guerra della Polizia e dei carabinieri.

Ad esempio la notte stessa dello scoppio avvenuto nel polverificio di Marano nei pressi di Castenaso di Bologna, giungevano sul luogo alcuni individui, non bene identificati, col preciso scopo di trattare una partita di proiettili e tritolo, approfittando delle circostanze favorevoli venutesi a creare in seguito alla disgrazia che costò la vita a sedici operai.

I rastrellatori di armi bazzicano le merce come segugi, bazzicano talune zone dell'Alto Modenese (Pievepelago, Montefiorino, Zocca) o dell'Appennino bolognese (Vergato, Grizzana) dove più infierì la guerra, per stabilire contatti con persone in possesso di armi, e con gli sminatori dai quali c'è sempre modo di avere precise informazioni, cercano di comperare residuati bellici d'ogni genere, anche carcasse di carri armati, pezzi di lamiera, maschere antigas fuori uso, pistrelle, per non parlare di mine, materiale esplosivo e vecchi fucili mod. 91.

Le strade di campagna sono spesso percorse da pseudo-datori di lavoro o venditori di stoffe, che pagano mancate di biglietti da mille le armi e gli esplosivi che possono incettare.

A chi servono le armi rastrellate in Emilia, le armi che partono da Genova e da Ancona, le armi e le munizioni che in questi ultimi giorni, da quando nei Balcani è aumentato il fermento sono salite maledettamente di prezzo, fino a raggiungere una mitragliatrice le 200 mila lire?

Dietro la facciata, «qualcuno» e determinati interessi ci sono. Balcani? Palestina? Giuliano? Neofascisti? Un po' tutti si servono di agenti, qui in Emilia, incaricati di rastrellare armi ad ogni costo, a qualsiasi prezzo.

C'è chi sostiene che grosse partite vengano imbarcate su piroscafi in partenza per la Spagna: ma la notizia merita conferma.

Forti quantitativi di armi partono per la zona B, altri per ignota destinazione.

Il traffico nel Nord è da un paio di mesi intenso, soprattutto in Emilia e in Liguria. Le armi prima partivano dai porti pugliesi; oggi, si preferiscono Ancona, Chioggia, Genova.

Qui la Polizia è appena all'inizio del lavoro e ce ne vorrà prima che le indagini approdino a qualche risultato concreto. Prima che il giuoco venga scoperto dovranno passare molti mesi.

Nomi? Non di rado accade che la Polizia metta le mani su ingenti depositi di armi ma, stringi stringi, i trafficanti al momento della sorpresa riescono sempre a tagliare la corda. «Ci sono squagliamenti così misteriosi, mi diceva un Commissario di P. S. molto giovane e pieno di entusiasmo, per cui è da ritenere per certo che informatori segreti, lontanissimi da ogni sospetto, tempestivamente mettono sull'avviso chi di dovere. E noi si resta con un pugno di mosche in mano».

Sandro Delli Ponti

Le domande per la conversione del Prestito della Ricostruzione

Roma, giovedì sera.

Sono state rese note le modalità per la conversione dei titoli del Prestito della Ricostruzione nei nuovi titoli al 5 per cento. Le domande dovranno essere presentate dal 28 luglio al 15 settembre.

Il Canadà ha le Dionne, l'Argentina i Diligenti: i cinque gemelli di Buenos Ayres (Franquito, Maria Esther, Maria Fernanda, Maria Cristina e Carlo Alberto) hanno in questi giorni compiuto i quattro anni.

Le ragazze scomparse

"Non cercatemi - scrive una di esse alla madre - parto per ignota destinazione"

Roma, giovedì sera.

Perdura ancora il mistero sulla scomparsa delle due ragazze di cui abbiamo dato notizia ieri. Una di esse ha fatto pervenire alla mamma una lettera con la quale l'assicura di stare bene e spiega i motivi che l'hanno indotta a fuggire di casa, cioè i continui rimproveri cui era sottoposta. Essa afferma inoltre di aver trovato lavoro abbastanza remunerativo. La ragazza termina il suo scritto pregando di non fare ricerche di lei, tanto più che in giornata sarebbe partita per ignota destinazione. Le ricerche continuano.

150 persone intossicate in un campo profughi

Genova, giovedì sera.

Al campo profughi n. 72, di Chiavari, dopo il pasto serale, ieri circa 150 persone sono state colpite da una forma di leggera intossicazione intestinale prodotta, secondo l'affermazione di un sanitario, da patate cotte circa sei ore prima e fermentate.

Il fatto ha provocato viva agitazione tra i profughi. Questi, fra cui parecchie donne, si sono recati alla ricerca del direttore del campo, Giovanni Muraglia, e, rintracciatolo lo hanno percosso.

Il conflitto di Lu Monf.

Chi è il «Biondino»

Alessandria, giovedì sera.

Continuano intense le indagini dell'autorità in merito al conflitto di Lu Monferrato. Come già avevamo riferito, sono stati identificati i banditi uccisi: uno è l'Apiolotti, l'altro è il «Biondino», che è precisamente il temuto e pericolosissimo pregiudicato Maggiorino Nanò, di 29 anni, nativo di un comune del Novarese e residente a S. Salvatore Monferrato.

Costui era la figura più caratteristica della delinquenza alessandrina. Al suo attivo stanno, a quanto si apprende, oltre quaranta condanne per furti, appropriazioni, violenze, nonchè una ventina di provvedimenti disciplinari e coercitivi alla libertà. Dotato di una scaltrezza senza pari, sono rimaste famose alcune sue a dieci evasioni.

Tremano gli inglesi all'idea del nuovo inverno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Non passa giorno senza che il tartassatissimo cittadino inglese si senta dire di prepararsi l'anima a sopportare nuovi stenti e nuove restrizioni.

Oggi il Consiglio generale delle Trade Unions, che rappresenta sette milioni di lavoratori, ha avallato il progetto annunciato ieri dal Governo di scaglionare le ore di lavoro industriali per evitare un ripetersi, nel prossimo inverno, della crisi del carbone che lo scorso febbraio aveva paralizzato tutta l'Inghilterra e le cui catastrofiche conseguenze dureranno per mesi e mesi. Basti considerare il fatto che il disavanzo della bilancia commerciale è aumentato di 480 milioni di sterline.

Il Governo avrà ora il potere di regolare il lavoro industriale in due turni, allo scopo di diminuire nelle ore diurne il consumo di energia elettrica onde non esaurire la capacità delle centrali elettriche.

Tutti riconoscono che il rimedio è un puro palliativo che provocherà un intralcio nella produzione, ma ognuno ammette che non vi è altra alternativa, perchè nemmeno quest'anno il ministro del carbone Shirwell è riuscito ad assicurare al Paese quel quantitativo di carbone che pure era stato estratto anche negli anni di guerra.

(Gli inglesi dicono che il ministro Shirwell diventerà proverbiale come un monumento di inefficienza stranamente mantenuto al suo posto dalle gerarchie di partito).

In base ai poteri conferitigli, il Governo potrà perseguire quei datori di lavoro che non obbediranno agli ordini emanati «per la difesa del Paese».

Il privato cittadino, con la dispensa sempre più sprovvista, il guardaroba ridotto ai minimi termini, le strade buie, i numerosi formulari da riempire ogni qualvolta desidera soffiarsi il naso, rabbrividisce al pensiero del nuovo terribile inverno che gli si prepara, e pensa che l'amministrazione al Governo è, come l'inferno, lastricata di buone intenzioni.

C. M. Franzero

LA STRANA CUGINA DI BEATRIX

Echeggia nella notte un nome di donna

PARIGI, luglio.

Beatrix è un muratore che lavora nelle officine di Malpère, a 8 chilometri da Précigné. E' uno degli infiniti rastrellati, ha fatto cinque anni di campo di concentramento ed, al ritorno, si è trovato solo e con una vita da rifare. La moglie morta, la casa distrutta.

Una sera del giugno scorso, Beatrix si stava lavando quando sentì schiudersi la porta. Gli apparve una suora, giovane, bella. Era suor Maria Luisa del vicino convento che gli chiese notizie di suo padre, Clemente, il quale faceva il giardiniere al convento.

Era un pretesto? Forse. Suor Maria Luisa se ne andò con una strana luce negli occhi; e l'indomani tornò con un fazzoletto annodato in cui aveva raccolto tutta la sua roba. Passò per una breccia che vi era nel muro e pregò Beatrix di nasconderla. Non voleva più restare nel chiostro; quella non era la sua vocazione. Il muratore le offrì la sua stanzetta.

Frattanto, nel convento era stato dato l'allarme. L'elemosiniere, abate Olivier, un uomo robusto ed arso dal fuoco della fede benchè la sua vocazione fosse stata tardiva (i parrocchiani non riescono a capir molto bene che egli possa essere padre e nonno), un eroe alla Bernanos che parla sempre con una specie di violenza malamente contenuta, partì alla ricerca della pecora smarrita. E per tre giorni la cercò invano.

Il quarto giorno si imbattè in Beatrix e gli chiese se nessuno si fosse recato a casa sua per chiedere del giardiniere Clemente. Beatrix, che era in bicicletta, borbottò qualcosa e premette sui pedali. Sospetto. Poco dopo, si fermò in un negozietto a chiedere delle calze di seta «di vera seta, e belle». Ma la venditrice, dopo averlo guardato stupita, gli disse che, tutto al più, aveva delle calze di rayon. «Sono per mia cugina di passaggio», spiegò Beatrix e risalì in bicicletta dirigendosi verso il negozio del parrucchiere, certo Gadbin. Gadbin prese la sua cassetta e partì, ma, malauguratamente, a Précigné, vi sono due parrucchieri. L'altro, Bruneau, cominciò a chiacchierare.

Bruneau è un giovane molto noto, pifferaio della banda locale e centro della squadra di calcio. E cominciò a chiacchierare proprio con l'abate Olivier di una strana cugina di Beatrix alla quale il collega aveva dovuto «fare la permanente»; si trattava di una «cugina» i cui capelli non erano mai stati toccati da alcun barbiere e che, inoltre, indossava una gonna che sembrava tagliata nel panno del vestito da suora!

Il giorno dopo, all'alba, l'abate Olivier entrò in casa di Beatrix. Nella prima stanza, suor Maria Luisa preparava il caffè. Nella stanza da letto, si sentiva il russare del muratore. La voce dell'abate Olivier sibilava come una frusta mentre Maria Luisa nascondeva tra le mani la sua vergogna e le sue lacrime. Poi, l'abate Olivier si mosse pian piano, senza aggiungere parola, e suor Maria Luisa lo seguì col capo chino. Come ipnotizzata. Giunta al convento, cadde ai piedi dell'abate chiedendo perdono e l'abate comprese e fu paterno. Comprese perchè suor Maria Luisa non era stata, sino a quel giorno, una ragazza toccata dalla fede.

All'età di sette anni, orfanella, era stata raccolta caritatevolmente dalle sorelle del convento, educata nella loro stretta disciplina, allevata. Al momento opportuno, aveva pronunciato i voti. Senza vocazione, così come una cosa naturale. Era stata toccata non dalla grazia ma soltanto da un'apparenza di grazia. In trentatre anni, non era uscita che tre volte dal convento: per andare a votare.

Quando Beatrix si svegliò, trovò la casa vuota. Inforcò la bicicletta e si diresse verso il convento urlando con voce disperata: «Maria Luisa! Maria Luisa!». E da quel giorno, tutte le sere, i contadini vedono un uomo dall'aria spiritata arrivare in bicicletta, mettere le mani a portavoce ed urlare verso il convento il nome della donna amata.

Ma non gli rispondono che i cani e il mormorio della Sarthe. E quell'uomo sporco di calce, invasato, che urla sempre il medesimo nome con disperazione e che poi parte in bicicletta affranto, è quasi diventato il simbolo della passione.

Magnati dell'industria trafugatori di opere d'arte

Roma centro di una colossale banda internazionale

Roma, giovedì sera.

Si apprende solo oggi una notizia che, senza dubbio, avrà una grande eco nel mondo artistico internazionale: da alcuni giorni è in corso a Roma una vasta operazione di polizia che, se riuscirà a concludersi positivamente, porterà al recupero di inestimabili opere d'arte e alla cattura di una delle più temibili bande del nostro tempo.

In seguito ad accurate e lunghe indagini, la nostra polizia è riuscita ad accertare che molti preziosissimi dipinti scomparsi da vari paesi di Europa, durante e dopo la guerra, sono stati fatti affluire presso alcuni ricettatori romani, che avrebbero, a loro volta, il compito di rivendere clandestinamente i preziosi quadri, cercando gli eventuali acquirenti specie tra i ricchi turisti stranieri in viaggio per l'Italia.

La banda dei trafugatori, che si appoggia a una poderosa organizzazione internazionale, sarebbe in diretto contatto con i ricettatori di Roma.

Finora è risultato che tra le tele ricettate vi sono un «Paesaggio con figure», un «Contadinello» e una «Madonna», tutti e tre di grandi autori del 600 e 700.

La centrale è stata anche localizzata e si trova in una zona del centro di Roma.

Si prevedono al più presto numerosi e importanti arresti. L'operazione determinerà rivelazioni addirittura sensazionali giacchè sembra che tra gli acquirenti e i probabili finanziatori di una così colossale organizzazione, si trovino famosi magnati del commercio e dell'industria.

Tassa sulle consumazioni

I pubblici esercenti dell'Alta Italia decisi a non applicare il decreto

Milano, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze ha apportato alcune modifiche alla tassa di bollo sulle consumazioni voluttuarie nei ristoranti e bar, ma ha rifiutato la revoca del provvedimento.

Le principali modifiche sono queste: il minimo base per la applicazione della tassa di bollo sui consumi voluttuari, che prima era fissato a 500 lire, è stato portato a 900 lire, per i locali di prima categoria, ed 800, 700 e 600 lire per le categorie successive, restando da esso escluse le percentuali per il servizio spettanti ai camerieri ed altri diritti fissi.

Dei pari il minimo tassabile per i bar, che era stato prima fissato in 100 lire è stato passato a 200.

Il decreto dovrebbe entrare in vigore domani e di conseguenza tutti coloro che consumano in bar o trattorie dovrebbero pagare la nuova tassa in base ai detti minimi.

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti dei pubblici esercizi dell'Alta Italia i quali hanno deliberato di non dare applicazione al decreto nemmeno con le modifiche apportate.

Un "ladro" inseguito per le vie di Asti

Asti, giovedì sera.

E' accaduto ieri in un noto locale cittadino. Un ricco commerciante sostava ieri sera al bar Cocchi intento a concludere un affare quando, all'atto di estrarre il portafogli, contenente mezzo milione, dalla tasca interna, si accorgeva che qualche scaltro borsaiolo si era impossessato della somma approfittando del fatto che l'indumento era appoggiato all'attaccapanni.

Subentrava un momento di confusione, fino a che un uomo che sostava sulla porta del locale notava un tizio sulla trentina, vestito di marrone uscire dal bar ed allontanarsi velocemente. Ecco il ladro!

Una persona piuttosto anziana assumeva l'incarico di rincorrerlo, senonchè, dopo un centinaio di metri, a causa dell'asma, era costretta ad affidare l'incombenza ad un giovanotto che aveva incontrato, al quale aveva spiegato per sommi capi la faccenda. Il giovanotto sembrava inseguire il ladro con una certa disinvoltura, proprio come un poliziotto consumato. Alla stazione, mentre il ladro faceva il biglietto, il «detective» telefonava al bar Cocchi, ove lo assicuravano che il ladro era proprio la persona che aveva seguito. Allora il giovane, entrato difilato al Commissariato, raccontava il fatto agli agenti, i quali, dopo una ricerca affannosa, rintracciavano il ladro su un treno in procinto di partire per Torino, ove risiede. Perquisito, nulla gli si rinveniva indosso. Frattanto dal bar giungeva un cameriere, giungeva il signore con l'asma e giungeva anche il derubato, il quale, confuso e un po' vergognoso, dichiarava che il portafogli era stato ritrovato nel pertugio ombrelli dell'attaccapanni ove aveva messo la giacca. Evidentemente, credendo di infilarlo nella giacca, lo aveva lasciato cadere senza accorgersene.

Confusione tra i presenti, specie per lo zelante inseguitore, ma la cosa è stata poi aggiustata davanti ad una bottiglia di buon vino.

Lettera anonima

— E questo cos'è?... — borbotta il vecchietto prendendo in mano il pezzo di carta piegato in quattro che qualcuno ha posato proprio al suo posto sulla panchina nel cortile dell'ospizio, sotto il grande ippocastano che fa ombra. E' una lettera per lui, visto che c'è il suo nome scritto sopra, perciò il vecchietto si siede comodamente, tira fuori gli occhiali dal taschino del panciotto, li inforca sul naso e legge: «Egregio signor Vignolo, detto Bocia, lei è l'unica persona qui dentro che può succhiare caramelle e fumare a volontà, ma si capisce, quando si ha una figlia che fa il mestiere che fa la sua, può anche permettersi questi lussi; però è una vergogna, se si pensa alla gente onesta che non può levarsi nessuna soddisfazione. Saluti da chi vede le cose chiare e dice sempre la verità». Il vecchietto legge adagio, pronunciando piano ogni parola e fermandosi ogni tanto per respirare a fondo; sembra impossibile come certe cose mozzino il fiato e facciano il cuore pesante, più pesante di una pietra. Legge, rilegge, poi piega il foglio in quattro e lo mette in tasca. Una lettera anonima, è la prima volta che gli capita di riceverne e sa bene che l'ha scritta quel vecchietto piccolo piccolo che guarda sempre la bocca di chi mastica qualcosa con certi occhi che bucano come spilli, litica con tutti e dice impertinenze perfino alle suore. Dev'essere lui. Il vecchietto accavalla le gambe con fatica, si appoggia allo schienale della panchina e sta ad aspettare sua figlia che oggi lo verrà certamente a trovare.

Ginetta, sua figlia. E' tanto cara, tanto buona. E' nata un po' tardi, [illegible] dalla sua seconda moglie, quando lui era già vecchio. [illegible] uno sbaglio, una facezia del destino. Dalla prima moglie figli non ne ha avuti e dalla seconda questo frutto in ritardo. Era tanto carina Ginetta da piccola, una biondina con gli occhi caldi, di velluto color marrone. E che manine, che piedini!... Di una piccolezza impressionante. Dicevano che fosse molto intelligente e che se avesse studiato poteva diventare chissà che. Ma lui non aveva denari per questo, tanto più che anche la sua seconda moglie era sempre malata e gli aveva fatto spendere, prima di morire, un sacco di soldi in medici e medicine. Così Ginetta ha potuto studiare ben poco. Però ha imparato a scrivere a macchina ed è stata anche impiegata. Poi ha provato a lavorare da modista, ma non ci riusciva, d'altronde in quel negozio aveva troppe occasioni di essere vista e guardata, come in una vetrina, e pare che certi uomini venissero apposta lì intorno per vederla. Adesso invece, da un pezzo è a posto bene, come bambinaia in una famiglia, una famiglia molto distinta, il marito è ingegnere, la moglie una signora incantevole, dolce, buona, amabile con una bimba che si chiama Carlottina ed è una delizia. Ginetta, quando viene, gli parla sempre di Carlottina. Ci vive insieme, si può dire, da quando è nata, se n'è sempre occupata lei, lei le ha insegnato a camminare, a balbettare le prime parole. — Vedessi che occhioni ha, che riccioli, che grazietta, che vocina. Tutta i baci, ecco. E promette sempre Ginetta, un giorno o l'altro te la porto a vedere.... — Quando? lui chiede. — Oh quest'autunno, quando torneremo dalla villeggiatura. Adesso bisogna andare al mare, poi in montagna, è una villeggiatura lunga, ai bambini fa bene, si sa.

Ecco Ginetta che arriva. — Ciau, babbino — gli dice, e gli siede accanto e posa lì il pacco delle caramelle e del tabacco. — Razione doppia, dice, perchè per un poco non potrò più venire. — Sicuro, sicuro, lui fa guardando il pacco così grosso. — Son cose che costan care, dice, non devi spendere tanto, in queste ghiottonerie. — [illegible], babbino, se ti fanno piacere! — Nel gesto i suoi braccialetti han tintinnato. Stanno bene quei braccialetti sul candore del braccio [illegible] Ginetta. Sono finti, naturalmente; mica d'oro vero, se no chissà quanto costerebbero. Però il vestito, così allegro e chiaro, con quei grandi fiori azzurri sul bianco, deve essere di seta vera. Il vecchietto se ne intende poco di queste cose, ma fin lì ci arriva, è un vestito di seta vera. Forse glie l'ha regalato la padrona. Ma la padrona non può averle regalato i sandali, impossibile che la padrona abbia i piedi piccoli come Ginetta, nessuno ha dei piedini così. E da quando in qua le bambinaie si dipingono le unghie dei piedi, e quelle delle mani e pettinano i biondi capelli (biondissimi adesso), così bene e portano una borsa rossa come i sandali?

Tutto è diventato nero adesso intorno al vecchietto, come per un eclisse, una specie di morte. Poi, su quel nero, spicca il bel viso dipinto di Ginetta, pieno di sbigottimento. — Babbino... Il vecchietto piange e singhiozza senza ritegno. — Babbino, per carità! — Mi rincresce, egli singulta, anche per Carlottina. — Sarei stato così felice di vederla, prima di morire. Ma Carlottina non è mai esistita, l'hai inventata tu.

Carola Prosperi

La bionda Chris Holley, che sfila in testa a 60 belle ragazze da lei battute, è per i newyorkesi la «Venere Moderna».

RADIO

RETE AZZURRA: ore 18: Musica operistica - 18,30: Il mondo in cammino - 19: Attualità - 19,40: Canzoni - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,33: Orchestra Angelini - 20,50: «Quinta bolgia» tre atti di Giuseppe Bevilacqua - 22,25: Concerto del Gruppo da Camera; Beethoven: «Quintetto n. 2 in Do magg.» op. 29, per due violini, due viole e violoncello; a) Allegro moderato, b) Adagio molto espressivo, c) Scherzo, d) Presto - 22,50: L'orosope(?) di domani - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 17,30: Musica da ballo - 18: Musica da camera - 18,45: «Università Musicale; Copland: «Schoenberg e la musica attuale» - 19: Canzone in inglese - 19,15: [illegible] di operette - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,33: «E' arrivato un bastimento carico di...» - 21: Senza invito - 21,30: Concerto di musiche operistiche - 22,15: Canzoni - 22,50: L'oroscopo di domani - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

Congresso nazionale della Gioventù monarchica

Domani s'inizierà a Torino il secondo congresso nazionale del fronte giovanile monarchico. I lavori proseguiranno sabato e si concluderanno domenica.

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio comunale: ricostruzione
Portici, aria e luce a via Palazzo di Città

Avremo presto una via Palazzo di Città porticata, da via Milano, oltre la piazzetta del Corpus Domini, fino a Piazza Castello? Presto non è facile; ma sta di fatto che il civico ufficio di Urbanistica ha già predisposto il piano perchè, essendo a quanto pare imminente la ricostruzione dello stabile bombardato che fa angolo fra Piazza Castello e via Palazzo di Città, questi lavori abbiano ad essere eseguiti rispettando il progetto dei portici e dell'allargamento della strada dagli attuali 6 metri a 15.

L'esigenza dell'allargamento è tanto più urgente e necessaria se si pensa che via Palazzo di Città è destinata a diventare la naturale arteria di raccordo — specie per il traffico — fra Piazza Castello e Porta Palazzo. Attualmente non è che un angusto corridoio attraverso cui si è dovuta perfino sospendere la circolazione tranviaria della linea 16.

L'arretramento delle facciate terminerà in Piazza Corpus Domini onde lasciare inalterata la caratteristica architettonica dell'antico nucleo edilizio — d'altronde già porticato — che sorge fra Piazza Corpus Domini e la Piazza del Municipio. Si è dovuta scartare l'idea di porticare anche l'altro lato della via per la presenza della storica chiesa di S. Lorenzo, la cui struttura non consente alcun rimaneggiamento.

Da parte degli organi tecnici municipali prosegue la progettazione della diagonale Piazza Castello-Porta Palazzo. Uno schema, tuttora allo studio, prevede un raccordo circolare ad ampio raggio tra via Palazzo di Città e via Porta Palatina basandosi sull'abbattimento del vecchio stabile tra via XX Settembre e Piazzetta Corpus Domini, che presto dovrà cadere sotto il piccone risanatore.

VIA PORTA PALATINA — PALAZZO DI CITTÀ — VIA XX SETTEMBRE — GARIBALDI — VIA S. TOMMASO — PIAZZA CASTELLO

La circolare Scelba
I lavoratori torinesi protestano alla C.G.I.L.

La notizia diffusa da [illegible] circa una circolare del Ministro Scelba alle autorità di P. S. per non accordare autorizzazione alle Commissioni Interne di fabbrica di tenere comizi, ha destato forte fermento nelle maestranze torinesi che hanno ravvisato nella disposizione un attentato alla libertà sindacale.

Una ottantina di Commissioni Interne si sono raccolte stamane alla Camera del Lavoro per sollecitare l'intervento degli organi sindacali. Esse hanno manifestato la volontà delle masse di scendere senz'altro in agitazione.

La segreteria camerale è riuscita tuttavia ad imbrigliare la situazione, subordinando ogni movimento alle decisioni della Confederazione.

A questa è stato inviato un telegramma per sollecitare il suo intervento presso il Governo allo scopo di ottenere la revoca della circolare. In caso contrario la protesta si sposterebbe sul piano di aperta agitazione.

Processo sospeso per il rumore dei veicoli

Stamane l'udienza del processo a carico di quindici rapinatori di Villastellone ha avuto una chiusura poco consueta. Il presidente ha sospeso il dibattito per gli assordanti rumori prodotti dalle automobili che passavano nella via.

Cadavere sulle rive della Stura
L'assassino è stato identificato

I carabinieri di Ciriè, sotto il comando dell'infaticabile tenente D'Adamo, han continuato, ieri e stanotte, il loro lavoro per scoprire gli autori o l'autore del feroce assassinio di Ceres.

Le indagini han tenuto un ritmo accelerato e, mentre alcuni militi si sono interessati sui precedenti della povera vittima, altri han eseguito direttamente una battuta nella zona di Almesio per completare l'inchiesta. I risultati, come è noto, sono stati buoni. E' stato, infatti, possibile identificare i compagni del Geninatti quelli cioè che furono visti per l'ultima volta accompagnarsi con lui nella osteria di Ceres e giocare insieme alle bocce. Costoro sono esattamente il ventisettenne Bianco Giuseppe, il quarantenne Cabodi Giuseppe e Chianale Giovanni, tutti dimoranti, come il Geninatti, a Grange. Ma mentre è stato facile fermare il Cabodi ed il Chianale e trasferirli in caserma per sottoporli ad interrogatorio, è riuscito finora impossibile rintracciare il Bianco, detto «Pinin», che visto, in ora successiva al delitto, presso il ballo di Almesio — dove anche la vittima pare fosse diretta — è successivamente scomparso e la voce corrente lo dà riparato in Francia.

Questi particolari accentuano il sospetto che egli possa essere stato l'autore del feroce crimine. La gente del luogo, poi, è concorde nel descriverlo come persona assai violenta ed astiosa. Ammesso dunque che il Bianco sia stato l'artefice del delitto, rimane da stabilire il movente e se fu solo a compiere l'assassinio. Molta strada, in questo [illegible], le indagini non hanno fatto; si parla di screzi, di divergenze di vedute che magari da lungo tempo si erano manifestate fra i due e che probabilmente quella sera, favorite dai fumi del vino, si accentuarono inducendo il Bianco a covare un sordo rancore e propositi di vendetta.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. Pirata Marino; 2. Sono ventiquattro - Imperocchè latino; 3. Numero perfetto; 4. Un lago piemontese - Un misero aiuto; 5. Storico greco; 6. Conseguir(?) (le) - Nego; 7. Orafo.

Verticali: 1. Lo porta in dote la sposa; 2. Adesso - Verbo campagnolo; 3. Il capo dell'università; 5. Fiori; 6. Ravenna - Partita di merce; 7. Affluente dell'Arno.

Spiegazione del giuoco precedente: La prima volta che tu mi ingannai la colpa è tua, ma la seconda volta la colpa è mia.

La suocera gelosa
Sequestra la figlia per sottrarla al genero quindi distrugge le stoviglie e le masserizie

Sposato da un anno Alfonso Carri era abituato a trovare ogni sera, rientrando nella sua abitazione di via Caboto, una nuova sorpresa. Ma non le gradiva e avrebbe preferito una vita monotona, piuttosto che quel genere di sorprese, preparate dal genio infernale della suocera invece che dal cuore tenero di sua moglie.

I suoi guai erano cominciati dopo il viaggio di nozze. Era andato a baciare la sua adorata madre e lei, dopo essere rimasta immobile, di pietra, era scoppiata in pianto, urlando: «Tu mi hai rubato Letizia».

Letizia era la figlia, una bambolona che in quel momento girava gli occhi, dilatati per lo stupore, ora sul marito e ora sulla madre. Si provava con l'uno e cercava di consolare l'altra, balbettando frasi sconnesse.

Da quel giorno dunque per lo sposo Alfonso Carri cominciò il seguito delle sorprese. La suocera gli requisiva la moglie per due o tre giorni e gli lasciava un biglietto [illegible] e altri espedienti [illegible] una suocera.

[illegible] l'alloggio di [illegible] l'assenza dei genero e della figlia, distrusse con furia selvaggia stoviglie, mobili, quadri. Quando uscì parve che nelle camere fossero scoppiate almeno un paio di bombe. Sul muro era affisso uno scritto: «Io e Letizia siamo d'accordo. Tu l'hai voluto».

Alfonso Carri, quando ha visto la scena, è corso al Commissariato San Secondo e ha presentato denuncia contro la donna.

Caduto in un burrone si sfracella sulle rocce
Un annegato e due suicidi

Il ragazzo Martino Pinchetto Rates, di 11 anni, nei pressi di Castellamonte, si trovava a percorrere ieri un tratto di terreno roccioso, quando all'improvviso metteva un piede in fallo, precipitando in un sottostante burrone.

Il salto di una quindicina di metri doveva riuscire fatale al poveretto, che andava a cadere contro una lastra di pietra, riportando la frattura della base cranica ed altre ferite sì gravi da spirare dopo qualche ora.

Un'altra disgrazia mortale è successa a Pont, dove tale Natalino Pionetti, di 9 anni, incautamente, poco dopo le 13, si buttava nelle acque dell'Orco. Per sfortuna un malore improvviso colpiva il giovane nuotatore, che non riusciva a districarsi dalla corrente e doveva miseramente perire.

La cronaca nera di oggi deve inoltre registrare due suicidi. Uno a Pino Torinese, dove il falegname Giuseppe Gilardi, di 64 anni, si toglieva la vita, impiccandosi nella sua abitazione; l'altro in frazione Siberia di Gassino, dove l'ottantenne agricoltore Giuseppe Ferraglio si recideva la carotide con un rasoio.

E' stato arrestato dai carabinieri del Campidoglio tale Archimede Luciani, di 38 anni, abitante in via Saluzzo(?) 14. Aveva compiuto furti continuati di gabbie in danno della S. A. Lavorazione Materiali Plastici.

A PORTA NUOVA un uomo sotto il treno
In tasca un biglietto: "Cercatemi in fondo al burrone,"

Un'orribile sciagura è accaduta stamane nell'interno della stazione di Porta Nuova. All'altezza del palazzo delle poste, steso bocconi sul binario della linea per Pinerolo, è stato trovato un giovane, svenuto e immerso in una pozza di sangue. Il corpo giaceva accanto al binario, quasi parallelo, dalla parte esterna; in quella interna erano abbandonate le gambe, maciullate e staccate dal busto.

Soccorso da alcuni ferrovieri e operai, il poveretto è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, dove, un'ora dopo, moriva senza aver ripreso conoscenza.

Egli è stato identificato, dai documenti che aveva con sè, nell'operaio Giovan Battista Conti, nato a Breno in provincia di Brescia nel 1913. Dal suo passaporto si è potuto inoltre apprendere che, emigrato in Francia, era tornato in famiglia per un breve periodo di riposo e in settimana avrebbe dovuto riprendere il suo lavoro oltre le Alpi.

In un taschino della giubba è stato rinvenuto un piccolo biglietto gualcito, in cui era appena leggibile la seguente frase: «Carissimi, se volete trovarmi, cercatemi in fondo al burrone!». Il Commissariato P. S. sta indagando per scoprire i motivi che dovrebbero aver indotto il Conti al suicidio. Forse il poveretto, non volendo ritornare in Francia dove lo richiamava un contratto di lavoro e stanco del suo peregrinare, aveva pensato di cercare la morte in qualche vallone delle Alpi. In un secondo tempo mutò progetto e si buttò sotto il treno.

Dopo il pomodoro raccattato
A pugni e a calci per un mannello d'erba

La settimana scorsa un vecchio è stato ammazzato con un pugno per aver raccolto un pomodoro in un mercato cittadino. Ieri sera, alle 20, un operaio di circa cinquanta anni, Alessandro Berruto, abitante in via Segurana 28, è stato aggredito a pugni e calci in via Romani angolo corso Quintino Sella, perchè aveva raccolto un mannello d'erba e di foglie di gelso per i conigli. Due fratelli, i proprietari del campo, l'hanno aggredito procurandogli lesioni per dieci giorni.

SPORT
I nuotatori italiani si affermano a Barcellona

Barcellona, giovedì sera.

Nella prima giornata dell'incontro internazionale di nuoto fra Italia e Spagna, che si svolge attualmente a Barcellona, l'Italia conduce per 25 punti a 19.

ECHI DI CRONACA

FILIPPO BURZIO
Direttore

Si è spenta la vita operosa serena e forte del

Dott. Renato Calcaprina

Lo piangono con infinito dolore la madre Valentina, la moglie Elina, la diletta figlia Anna, la sorella, il fratello e consorte, i congiunti tutti.

Sale (Alessandria), 22 luglio 1947.

BORSA

Il mercato che orienta il collegio(?) [illegible] nel dopo borsa di ieri [illegible] a prezzi inferiori agli ultimi della scorsa seduta. [illegible] Il progresso nei giorni scorsi. Al listino si segnano i minimi della riunione con punte di regresso sensibili per le Fiat, per le Montecatini e per le Saffa. Deboli anche le Sip. Nei titoli di Stato le Rendite appaiono deboli. I Redimibili più fermi e i Buoni del Tesoro leggermente regrediti. Il dopo borsa azionario è dapprima ulteriormente più debole, poi si rinforza sensibilmente. Diritti: Ferrovie Meridionali 180; Italgas 15 lire; Westinghouse 170; Liquigas 500.

Mercato delle valute: Sterlina oro 8150-8175; marengo 5800-5825; sterlina cartacea [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 176-176 1/2; franco francese 4,30.

Cambi ufficiali: Londra [illegible]; New York 225; Svizzera [illegible].

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren 5%	69 50	69 50	Edif.	1697	2550
Ren3½	76 —	75 50	Nebiol.	730 —	765 —
» f. c.	76 50	76 —	Incet	620 —	595 —
Red3½	67 25	68 50	Mont.	2900	2900
» f. c.	67 75	68 50	Finsid.	1765	1715
Ren5%	88 75	88 40	Ilva	420 —	403 —
» f. c.	88 75	88 50	Ansald.	900 —	860 —
Red5%	87 75	87 75	Viscosa	21.400	20.250
» f. c.	87 75	87 75	[illegible]	5500	5500
[illegible]	76 30	77 —	[illegible]	1550	1475
» f. c.	77 35	77 40	[illegible]	2450	2350
Bt. 49	96 30	96 —	[illegible]	672 —	585 —
» 50-I	94 90	95 —	Mon.p.	4250	4000
» 50-II	[illegible]	94 85	M.cal.	707 —	735 —
» 51	95 —	95 20	[illegible]	2275	2200
» 51 4	89 35	89 80	Unica	1095	1080
Btq.48	99 10	99 —	Cart.It.	6050	6000
» 50 5	94 725	94 30	Burgo	4825	4825
Fer3%	280 —	280 —	Ferr.It.	3800	3800
Irl 4%	440 —	440 —	Tor.F.	1690	1680
En 4½	474 —	474 —	M.A.I.	10.000	10.000
Imm3½	900 —	910 —	Biella	276 —	270 —
Imm4½	1000	1000	[illegible]	3900	3900
Tor4½	396 —	395 —	Mar.E.	820 —	780 —
+5% 35	390	390 —	[illegible]	1570	1500
+5% 37	290	290 —	[illegible]	135 —	135 —
S.Paol	473 —	471 —	Pomar	634 —	634 —
» 3,5%	425 —	425 —	[illegible]	1900	1900
» 5%	493 —	493 —	[illegible]	1900	1900
Mip.	475 —	475 —	Forum.	1000	900 —
» 4%	485 —	485 —	[illegible]	1100	1100
[illegible]	470 —	470 —	Frig.	900 —	900 —
A.Gen.	20.200	21.000	Saffa	2145	1985
Medit.	8550	8500	[illegible]	1600	1600
Merid.	6500	6000	Talco	12.000	12.000
Tor. N.	340 —	330 —	[illegible]	8000	7700
Italgas	85 25	79 —	[illegible]	8100	8500
Sip	1775	1615	[illegible]	1962	1970
Terni	645 —	585 —	Lanza	5500	5700
P.O.E.	455 —	400 —	[illegible]	4500	4600
Unes	330 —	350 —	[illegible]	1900	1850
Mot	8000	7500	Florio	1250	1250
[illegible]	1240	1200	[illegible]	5600	5800
Marelli	2250	2150	[illegible]	4500	4500
Fiat	2500	2340	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	396 —	380 —	—	—	—

MILANO, 24. — Assicurazioni generali 21.000; Fibre tessili 2000; Snia Viscosa 20.400; Finsider 1710; Montecatini 750; Ansaldo 860; Incet 575; Fiat 2300; Nebiolo 770; Edison [illegible]; Sip 1620; Terni 580; Cisa 400; Romana zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa [illegible]; Italgas 77; Rumianca [illegible]; Burgo [illegible]; Pirelli [illegible].

CINEMA
Il vero amore, di L. Joannon

Il vero [illegible] si regge tutto su Edwige Feuillère, sulla sua bravura, veramente spiegata in tutta la gamma degli affetti. Aiutata dal fotografo che la avvolge di tenere ombre, la nostra Edwige scocca, senza sciuparne uno, i lenti dardi della sua matura bellezza. L'argomento del film è in parte propaggine della *Dame aux camélias*, la storia d'un'attrice crescente che prende a burlarsi d'uno studentello innamorato di lei, il quale, per avvicinarla, ha dato a credere d'essere suo figlio. La commedia volta in dramma, allorchè la donna, che s'era proposta di guarire il ragazzo dalla sua mattana amorosa, se ne cuoce a sua volta e senza speranza, giacchè il giovane, dopo un tentativo di suicidio, si ravvede e dalla furente passione digrada a un casto affetto di fratello. E il film conclude nello strazio romantico della donna, che troppo tardi ha risposto all'amore. Con la Feuillère sono Pierre [illegible] e altri buoni attori del cinema francese.

L. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: Ore 21: «Cimilik».

ARC EN CIEL dalle 22 alle 3 si danza nel Parco, Bar Ristorante diurno e notturno. Telef. 682-322. CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ristor. nott. Pullman p. dal Bild. MONTE ROSA: Danze, Ristorante, Cavoretto, Capolinea Filobus. - Orchestra Jazz. Pista tutta ombrosa. ALBERO FIORITO, Cavoretto. Albergo Ristorante. Danze. Quartetto femminile Lietti. GIARDINO DANZE MODA e Ippocastro. Attrazioni. Orchestra Gimelli-Allegretti ed i suoi solisti. GRAN BAITA Fenoglio. Terrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze attr. CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canaro. EDEN DANZE p. Statuto ang. via A. Nota. T. 44-765, 21 Orch. Zeme. PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze (terrazzo Rotonda Moda). GINNASTICA 21 danze. Orch. Barbi coi suoi solisti. Capol. P. Aurora. ROTONDA DANZE MODA: ore 21.

SPETTACOLI

URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Elva. ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto, ore 21. LA SERENELLA: ore 21 Orch. Muraro, Cant. L. Aurora e G. Beccaria. CHALET (Val.): 21 Orch. G. Majetta. ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21. MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24. MOLA DANZE: Pellerina, ore [illegible]. TROCADERO (S. Donato [illegible]) ore [illegible].

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La sfida di [illegible] Hood», George Pant. Ultimo 22,30. ASTOR: «Il bandito della Casbah», Jean Gabin, Mireille Balin. CORSO: «Irene», Anna Neagle, Ray Milland, A. Marshall. Ultimo 22,15. VITTORIA: «Lo spettro del passato», L. Jouvet, L. Tcherina. Ult. 22. AUGUSTUS: «Il vero amore», E. Feuillère, P. Jourdan. Ult. 23,15. DORIA: «Dilenda mia figlia».

GIARDINO ESTIVO (corso Oporto 41): «Il conquistatore dell'India» Ronald Colman, Loretta Young. Apertura ore 21,30. IDEAL ap. 14 «Occidente in fiamme» in technicolor, O. De Havilland, George Brent. Ult. 22,10. Il locale più fresco di Torino. NAZIONALE: «Grande silenzio», A. Ladd, L. Young. Segue lo om. TORINO: «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson. Successo. STATUTO: «Incontro nei cieli», Elizabeth Scott, Robert Cummings. PRINCIPE: «10 piccoli indiani», B. Fitzgerald, W. Huston. Loc. fresco. HOLLYWOOD «Corsa della morte» Alan Ladd, Gail Russel, B. Cabot. ALFI: «Incontro nei cieli». ASTI: «Madame Curie». P. NUOVA Ombra del dubbio, A. 10. RADIUM: «Gioventù in calore». OLIMPIA: «Non dirmi addio» Fox. LUX: «La gloriosa avventura», Gary Cooper, Andrea Leeds.

IMPERIALE: «Il sogno di Zorro», FREJUS: Due film: «Balalajka» e «Zingari».

COLOSSEO: «Ciao bellezza». PIEMONTE: «Accadde una sera». [illegible]: «Stella di Rio».

ASTRA: La chiave di vetro. Ap. 19. EXCELSIOR: D'Artagnan e i 3 Moschettieri. - Don Ameche, Fr. Ritz. TITANIA: «Bassifondi». ODEON: «Ippocampo».

APOLLO: «Bascomb il mancino». EDERA: «Eroi Isola», G. Pinotto. LUCENTO: Gabbia degli orgogli.

OGGI al CORSO
ANNA NEAGLE in IRENE
un divertente film coreografico-musicale R. K. O.-Radio interpretato inoltre da;
Ray MILLAND — Roland YOUNG
May Robson — Billie Burke
IRENE
è la vicenda sentimentale e romantica della «mannequin» d'una grande Casa di mode di New York la quale, per uno spassosissimo equivoco, viene scambiata come nobile dama nell'alta società della Quinta Strada. Fastoso, vivace, piacevolissimo, Irene non è davvero un film estivo, ma una produzione da stagione piena.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Milano, Cibrario, Edera, Imperiale e Colosseo.

DOMANI al VITTORIA
IL SOLE SPUNTA DOMANI
con una ferrea coppia d'interpreti
EDWARD G. ROBINSON
MARGARET O' BRIEN
Il grande attore caratterista E. G. Robinson è stavolta sapientemente affiancato dal... minuscolo «stellina» che fece la recente fortuna di *Bascomb il mancino* e cioè l'incantevole *Margaret O. Brien*. Anche qui un sapiente contrasto di tipi, un arguto scontro di caratteri dal quale nasce, arricchendosi di scene delicate, un soggetto umano, piacevole e spassoso, commovente e divertente, che formerà la vostra delizia. E' il primo film del gruppo 1947-48 presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 30, minima 22,3; umidità media 53 per cento; temperatura alle ore 8 di stamane 24,1.

Previsioni: Nessun mutamento nelle condizioni del tempo. Cielo in prevalenza sereno. Temperatura in aumento con massima oltre i 31 gradi.